

1. Introduzione
2. La rilevazione dei dati e la metodologia
3. Superfici, produzioni e allevamenti
4. La qualificazione del lavoro e la pluriattività
5. Le attività connesse
6. Il paesaggio
7. Difesa delle colture, altre pratiche agronomiche e benessere degli animali
8. I determinanti della multifunzionalità
9. Le tipologie di multifunzionalità aziendale
10. Conclusioni

STRUTTURE AZIENDALI E MULTIFUNZIONALITÀ

La multifunzionalità nel Distretto del Prosecco DOC Conegliano Valdobbiadene

Luigi Galletto ¹, Federica Bianchin ²
JEL Q51

ABSTRACT *The article examines the multifunctionality issue in a highly specialized wine area, which is the Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene, based on a sample survey of producers. In addition to a descriptive analysis of the many aspects that contribute to the farm multifunctionality, we put forward a synthesis index (IMF) and the identification of some multifunctional typologies by means of cluster analysis. The results provide a picture with lights and shadows, where two well-defined typologies emerge. They show a good or high multifunctionality rate, in comparison with the majority of the farms, which are still predominantly oriented to the main production (Prosecco grape or wine) and poorly oriented to multifunctional agriculture. IMF's variability remains largely unexplained by some structural variables, which, on the other hand, have proved to affect some of the IMF components.*

1. INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi anni, l'agricoltura viene sempre più analizzata in un'ottica di sistema che include i suoi rap-

¹ Università di Padova

² Centro Interdipartimentale di Ricerca Viticola Enologica, CIRVE, Università di Padova

porti con l'ambiente, con altri settori dell'economia e con la società. Tuttavia, soprattutto nell'ultimo decennio, si è iniziato a fare esplicitamente riferimento ai molteplici ruoli svolti dall'attività agricola: la produzione di alimenti e fibre, la salvaguardia del paesaggio, il mantenimento dei livelli occupazionali e la protezione dell'ambiente. Si tratta di un nuovo approccio fondato sul concetto della multifunzionalità (Alfano e Cersosimo, 2009; Bolognini, 2007; Brunori *et al.*, 2005, Velazquez, 2001), foriero di notevoli implicazioni anche per la politica agricola comunitaria (Casini, 2003). Il termine "multifunzionalità" (MF) fa riferimento alle numerose funzioni svolte dall'agricoltura, inclusa la produzione di esternalità, ampiamente discusse in letteratura (Abler, 2004; Dufour *et al.*, 2007; Harvey, 2003; Henke, 2004; Jervell e Jolly, 2003; Knickel e Renting, 2000; OECD, 2001 e 2008) anche in relazione alle problematiche del commercio internazionale (Anderson, 2000; Paarlberg *et al.*, 2002; Swinbank, 2001). Secondo van der Ploeg, *et al.* (2009), la MF sta progressivamente divenendo la cornice più importante per il dibattito sull'agricoltura europea e la sua futura evoluzione: essa implica non solo la ridefinizione delle molteplici funzioni dell'agricoltura, ma anche una trasformazione materiale dell'agricoltura stessa.

Diversi sono gli approcci metodologici adottati per la valutazione della MF. Se, da un lato, si è ricorsi anche a tecniche monetarie quali l'esperimento di scelta e la valutazione contingente (Kallas *et al.*, 2007 b; Kallas *et al.*, 2007 a), dall'altro, appare più utilizzato un insieme eterogeneo di strumenti non monetari. Tra questi si possono segnalare la metodologia del *benchmarking*, adottata da Giannoccaro *et al.* (2008) nel confronto fra tre realtà irrigue, l'analisi multicriteriale geografica per la MF delle risorse agro-forestali di alcuni ambiti territoriali toscani (Fagarazzi *et al.*, 2006; Fratini e Riccioli, 2006), l'abbinamento dell'analisi delle componenti principali con quella dei cluster per l'individuazione delle tipologie multifunzionali presenti nell'agricoltura comunitaria e in quella italiana (Pierangeli *et al.*, 2008). Altri autori (Gómez Sal *et al.* 2003; Gómez Sal e González García, 2006) si rifanno all'analisi multicriteriale, imperniata su cinque assi portanti (valore economico, produttivo, ecologico, sociale e culturale) integrata con l'analisi multivariata. Fleskens *et al.* (2009), partendo dai suddetti cinque assi, costruiscono la "casa delle funzioni" della MF connessa a diversi sistemi di produzione olivicola di montagna in una regione portoghese (Tras-os-Montes), attraverso la ponderazione di più indicatori.

Circa la MF connessa alla viticoltura, Gómez Sal e González García (2006) ne hanno riscontrato un elevato grado per i sistemi viticoli specializzati della penisola iberica, con un buon equilibrio fra tutte le dimensioni, incluse quelle ecologica e culturale, che sovente scarseggiano per altre coltivazioni specializzate; Menghini (2007) quantifica in termini di variazione di valore attuale netto l'adozione di sistemazioni ad elevata salvaguardia idrogeologica nell'impianto di vigneti nella zona del Chianti; Riccioli (2007), attraverso l'analisi multicriteriale geografica, si è soffermato sulla funzione socioeconomica di due aree viticole toscane. A queste ricerche intende affiancarsi il presente lavoro, il cui obiettivo è costituito dall'analisi della

MF che caratterizza le aziende viticole e vitivinicole ubicate nel distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene³. Tale analisi parte dal presupposto che il concetto di MF riguarda contestualmente i settori produttivi e il territorio in un quadro di sostenibilità allargata (ambientale, sociale ed economica). Inoltre, la percezione della “qualità” stessa del territorio è strettamente legata alla ruralità e al carattere multifunzionale dell’agricoltura (CNEL, 2007) e il ruolo della MF risulta decisivo per la stessa costituzione del distretto rurale (Belletti, 2002).

Anche quello del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene, pur essendo qualificabile più come distretto agroalimentare (Bianchin, 2007) che come distretto rurale, presenta consistenti legami con il territorio, tali da supporre la presenza di una vitivinicoltura multifunzionale che, del resto, alcuni sintomi, evidenziati in una precedente ricognizione del fenomeno (Bianchin *et al.*, 2007), lasciavano presagire. Peraltro, alcune peculiarità del distretto inducevano a supporre una certa cautela circa la presenza di un elevato grado di MF. Si tratta, infatti, di una realtà contigua ad un’area molto industrializzata (la pedemontana veneta orientale), caratterizzata da un progressivo orientamento degli agricoltori verso un prodotto il cui successo è ormai riconosciuto sia in ambito nazionale che estero (A.A. V.V., 2008), grazie anche a una forte spinta all’innovazione da parte delle cantine locali finalizzata a un’elevata qualità (Galletto e Bianchin, 2009). Di qui l’esigenza di un’indagine approfondita in tutto il territorio del distretto, con il proposito sia di delineare un quadro della MF delle aziende viticole e vitivinicole, sia di tentarne un’interpretazione, ricercandone i determinanti e individuandone eventuali tipologie a livello aziendale.

Dopo un primo paragrafo di carattere metodologico, i successivi, dal 3 al 7, offrono una disamina dei principali aspetti direttamente o indirettamente collegati alla MF delle aziende distrettuali, l’8 e il 9 riguardano il tentativo d’interpretazione della stessa, il 10 riporta alcune considerazioni conclusive.

Peraltro, per una migliore comprensione sia delle variabili oggetto di analisi, non tutte strettamente afferenti alla MF in senso stretto, sia dei paragrafi successivi, sembra opportuna qualche precisazione sulla nozione stessa di MF utilizzata in un lavoro, quale il presente, di tipo preminentemente operativo e che ha come tematica principale un concetto non ancora perfettamente ben delimitato. Va, infatti, sottolineato (Noe *et al.*, 2008) come la MF non possa essere inquadrata in un’unica visione prospettica, in grado di consentirne agevolmente una definizione univoca. Partendo da tale presupposto, il concetto di MF adottato in questa ricerca, se da una parte non pretende di essere omnicomprensivo nel contemplare tutti i possibili elementi ad esso riconducibili, dall’altra, va considerata in senso piuttosto

³ Il distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene è rappresentato da 15 comuni: Valdobbiadene, Conegliano, Vidor, Miane, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Follina, Cison di Valmarino, Tarzo, Vittorio Veneto, Colle Umberto, San Pietro di Feletto, Refrontolo, San Vendemiano, Susegana.

lato, in quanto non è costituito soltanto dall'insieme delle produzioni di mercato e non di mercato di beni e servizi effettuate dai produttori oggetto dell'indagine e apprezzate dalla società. Oltre ad alcuni aspetti "di confine", quali il benessere animale e le produzioni di qualità, si sono esaminate anche la diversificazione della produzione agricola, attraverso il riparto colturale e la presenza di allevamenti, elementi molto importanti in una zona dove la coltura della vite (e della varietà Prosecco in particolare) tende a soppiantare ogni altra attività e l'adozione di tecniche di produzione ecocompatibili. Altresì, si è dato conto della pluriattività della famiglia dei produttori che, pur non essendo propriamente riconducibile alla MF, può assolvere un'importante funzione sociale sotto il profilo occupazionale.

2. LA RILEVAZIONE DEI DATI E LA METODOLOGIA

La rilevazione dei molteplici aspetti che caratterizzano la MF delle aziende viticole e vitivinicole del distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene è avvenuta grazie ad un apposito questionario, costruito sulla base di una ricerca bibliografica degli strumenti usati per la stessa finalità (Istat, 2003; Bernetti *et al.*, 2003; Eboli, 2004; De Gaetano, 2005, a; De Gaetano, 2005, b). Una prima versione del questionario è stata sottoposta ad un test preliminare presso alcune aziende viticole del comprensorio, al fine di adattarlo alla realtà del distretto del Prosecco DOC. Ciò ha fornito indicazioni utili che si sono tradotte in alcune modifiche di rilievo. La versione definitiva è ripartita in più sezioni, ciascuna finalizzata alla rilevazione delle seguenti caratteristiche: ubicazione dell'azienda, elementi strutturali, superfici colturali e produzioni aziendali (incluse quelle di qualità), utilizzazione della superficie (con particolare riferimento a quella vitata), lavoro, attività connesse alla principale (agriturismo, artigianato, etc.), ripristino e conservazione di costruzioni rurali e di altri elementi del paesaggio, difesa delle colture e altre pratiche colturali, benessere animale.

Si è poi proceduto al campionamento delle aziende, a partire da un elenco fornito dal Consorzio di Tutela del Prosecco DOC. Ne è derivato un campione costituito da 145 aziende appartenenti al distretto, individuato estraendo casualmente il 5% delle aziende viticole e vitivinicole nell'ambito di ciascuno dei 15 comuni facenti parte del Distretto⁴. La rilevazione dei dati, realizzata tramite intervista diretta dell'imprenditore, si è svolta completamente nel 2007, con riferimento alla situazione aziendale dell'anno precedente.

Il primo risultato dell'elaborazione dei dati è consistito in un'analisi descrittiva a livello dell'intero campione, finalizzata ad evidenziare gli aspetti salienti della MF delle aziende viti-

⁴ I primi tre comuni maggiormente rappresentati in termini di aziende rilevate sono: Valdobbiadene (20% del campione), Farra di Soligo (13,1%) e Conegliano (11,7%).

vinicole del Distretto. Peraltro, come emerge dai paragrafi successivi, se da un lato tale analisi ha messo in luce la presenza di diversi punti di forza e di debolezza del fenomeno, dall'altro, non ha consentito di pervenire a una visione d'insieme e non frammentaria dello stesso.

Si è quindi deciso di procedere ad un approfondimento in due direzioni:

- 1) individuazione di indicatori sintetici della MF di ciascuna azienda, con l'obiettivo di valutarne l'eventuale variazione in relazione sia ad alcune variabili rilevate dall'indagine, sia ai diversi ambiti territoriali (comuni) del distretto;
- 2) individuazione di alcune tipologie di MF aziendale e della loro distribuzione territoriale.

Già Eboli (2004, pp. 88-89) si era posta la questione di come valutare il grado di MF di un gruppo di aziende agricole, partendo da un'ampia molteplicità di indicatori, sottolineando la soggettività insita in qualsiasi procedura adottata. Al fine di limitarla aveva, inoltre, suggerito la ricerca dei cluster tipologici per esplicitare i comportamenti rilevanti empiricamente nella realtà concreta, attraverso l'analisi multivariata.

Anche in questo studio, si è manifestato in tutta la sua complessità il problema della riduzione di un numero assai elevato di variabili rilevate al fine di descrivere la MF a un numero decisamente più "maneggevole" e che, nello stesso tempo, fossero più "dense di informazione". Si è trattato, infatti, di contemperare la presenza di variabili misurate su scala sia intervallare che dicotomica, di definire sia il numero delle variabili di sintesi, sia quante e quali fra le variabili originarie condensare in una variabile derivata ed eventualmente di assegnare alle prime un peso nella composizione della seconda. Al fine di contenere la soggettività insita sia nel processo di selezione di quelle originarie che nella loro aggregazione, si è evitata la ponderazione delle variabili originarie, considerando che già la definizione delle nuove variabili in termini di alcune di quelle precedenti implica una valutazione della loro importanza.

L'aggregazione è parsa soddisfacente allorché, previa valutazione dei principali indicatori statistici ad esse relativi, sono state individuate le 12 variabili sintetiche riassunte nella tabella 1. Esse colgono i principali "assi portanti" della MF, alcuni dei quali peculiari delle aziende vitivinicole del distretto del Prosecco DOC. Come si può notare, si tratta di variabili in parte continue, in parte discrete. Le seconde sono definite dalla somma di variabili dicotomiche (da un minimo di 2 ad un massimo di 10).

In seguito si è cercato di misurare il grado complessivo di MF aziendale aggregando ulteriormente le 12 variabili in un unico indice globale di multifunzionalità (IMF), adottando una tecnica applicata (sia pur su un'altra base di dati) anche da Cagliari e Trione (2009), ovvero sommando fra loro i valori standardizzati delle 12 variabili⁵, anche in questo caso

⁵ Ogni valore delle 12 variabili è stato standardizzato dividendo lo scarto dalla media per il rispettivo scarto quadratico medio.

Tabella 1 – Variabili sintetiche esplicative della multifunzionalità

Variabile	Descrizione
Diversificazione viticola	% di superficie vitata interessata dalla coltivazione di vitigni minori autoctoni (Bianchetta, Verdiso, Perera) e di vitigni destinati all'altra Denominazione presente sul territorio (Colli di Conegliano)
Diversificazione culturale	% di SAU destinata ai seminativi o arativi, alle produzioni orticole, frutticole, agli ulivi e ai prati permanenti
Superficie forestale	% di superficie forestale sulla superficie totale aziendale
Carico di bestiame	Rapporto UBA (Unità Bovino Adulto)/SAU
Qualifiche professionali possedute	Numero di qualifiche possedute dall'imprenditore e dai suoi collaboratori (dipendenti e coadiuvanti)
Accoglienza in azienda ed attività culturali e/o sportive	Sommatoria delle attività di accoglienza svolte (dalla vendita di vino e/o prodotti tipici alle attività di tipo sportivo e/o culturali organizzate dall'azienda stessa)
Attività connesse alla principale	Sommatoria delle attività connesse svolte (lavoro per conto terzi, lavorazione di prodotti agricoli vegetali, animali, o del legno, produzione di energia rinnovabile, uso dei sarmenti, raccolta di funghi, di erbe con proprietà salutistiche, ecc.)
Strutture di protezione degli appezzamenti ed elementi del paesaggio agrario	Sommatoria delle attività di conservazione/ristrutturazione di fabbricati e manufatti aziendali, di capitelli, di muretti, di antiche strade o sentieri, di fontanili, etc., con il contributo della manodopera aziendale, nonché del mantenimento di siepi o filari di alberi, di boschetti e di aree umide
Pali di legno e/o alberi "maritati"	Presenza di pali di legno usati nel vigneto e di alberi "maritati" aventi funzioni di sostegno
Abitazioni e/o fabbricati rurali ante 1950	Sommatoria della presenza di abitazioni e di fabbricati rurali, antecedenti al 1950 e mantenuti in medio/buono stato conservativo
Partecipazione a cooperative e/o Consorzi	Sommatoria della partecipazione dell'azienda a cooperative di prodotti diversi dal vino e/o a Consorzi per la creazione/promozione di marchi, diversi da quelli di Tutela dei vini DOC
Produzione integrata/biologica	% di SAU interessata dalle produzioni biologiche e/o integrate

senza procedere ad alcuna ponderazione, ossia assumendo che gli aspetti da esse evidenziati concorrano in ugual misura al valore complessivo della MF aziendale. Infine, attraverso la regressione multipla e l'analisi della varianza, si è verificato se la dimensione aziendale, quella della viticoltura, alcune caratteristiche del conduttore e l'ubicazione aziendale fossero fattori in grado di determinare, almeno in parte, sia le 12 variabili che l'IMF.

Per l'individuazione delle tipologie di MF aziendale si è ricorsi all'analisi di raggruppamento non gerarchica mediante il metodo delle k-medie. Si sono tuttavia utilizzate non già tutte le variabili elementari rilevate, bensì le 12 variabili sintetiche standardizzate precedentemente illustrate (Tab. 1). L'analisi della varianza è stata quindi impiegata non solo per la descrizione dei gruppi, ma anche quale criterio guida per la scelta del loro numero⁶.

⁶ Questo, infatti, è stato ritenuto soddisfacente allorché tutte le 12 variabili evidenziano differenze significative fra i cluster.

3. SUPERFICI, PRODUZIONI E ALLEVAMENTI

La superficie agricola utilizzata (SAU), mediamente pari a 8,60 ha, è per il 77,7% in proprietà e per la restante parte in affitto. La viticoltura delle aziende è contraddistinta dai seguenti valori medi: 5,25 ha per la superficie investita a vigneto, 4,15 ha per quella riservata al vitigno prosecco, 3,93 ha per la superficie a Prosecco DOC. Quest'ultima rappresenta il 94,1% di tutta la superficie investita a prosecco⁷. Ne risulta un'accentuata specializzazione non soltanto viticola, ma anche "prosecchicola". Quale misura del grado di diversificazione, appare quindi interessante valutare, non solo le utilizzazioni non viticole, ma anche la presenza di vitigni diversi dal prosecco, sopravvissuti al recente dilagare di quest'ultima varietà nel territorio della denominazione.

Il 28,5% delle aziende prevede anche la coltivazione di vitigni minori autoctoni, come Bianchetta, Verdiso e Perera. La superficie media destinata a questi vitigni, in via di recupero da parte delle aziende, è uguale a 0,63 ha. Spesso essi riguardano un solo filare o si presentano sparsi all'interno del vigneto. La zona della denominazione di origine controllata "Colli di Conegliano", che comprende ben quattro tipologie di vino⁸, si sovrappone parzialmente con il distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene nel suo settore orientale. Il Colli Rosso è il più rappresentato tra le quattro versioni di questa DOC (18,6% delle aziende con una superficie media di 2,20 ha); segue il Colli Bianco (6,9% delle aziende con una media di 1,70 ha); ancor più contenuta è la presenza del Refrontolo passito. Inoltre, nel 20,7% delle aziende sono coltivati vitigni per la produzione di altri vini (con superficie media di 1,80 ha), quali Manzoni Bianco, Chardonnay, Cabernet, Merlot, Pinot Grigio, Pinot Bianco, Riesling, Wildbacher.

Quanto alle coltivazioni diverse dalla vite, il 46,2% delle aziende possiede delle superfici a seminativo, il 20% si dedica all'orticoltura, l'11,7% alla frutticoltura, l'11% all'olivicoltura, mentre ben il 45,5% possiede dei prati permanenti ed il 71% ha denunciato una superficie boschiva. L'estensione media delle diverse destinazioni appare piuttosto variabile: più ampia per i seminativi (4 ha di cui 1,8 a foraggiere avvicendate), assai esigua per quelle orticole e frutticole (0,10 ha) e per l'olivo (0,40 ha), presenti principalmente nelle aziende che hanno annessa un'attività agrituristica o in quelle che destinano tali prodotti all'autoconsumo, intermedia per i prati permanenti (1,90 ha) e i boschi (1,70 ha). La pendenza media dei prati permanenti è dell'8,8% e il 90% delle aziende che ne è dotata li falcia, in

⁷ La superficie a prosecco non iscritta alla DOC va ad alimentare l'offerta di Prosecco Colli Trevigiani IGT.

⁸ La denominazione DOC Colli di Conegliano nasce nel 1993 con l'obiettivo di recuperare l'antica tradizione trevigiana del vigneto misto, proponendo due diverse tipologie di vino: i liquorosi Refrontolo Passito e Torchiato di Fregona e due vini frutto di uvaggi di pregio, il Colli Rosso ed il Colli Bianco.

media 2,3 volte l'anno. La superficie forestale per il 91,5% è a bosco ceduo, per l'8,5% a fustaia⁹ ed è utilizzata, in tutto o in parte, da quasi il 90% delle aziende.

La produzione di uva prosecco DOC si aggira intorno alle 45 tonnellate per azienda, manifestando un'ampia variabilità (il minimo è 0,60, il massimo 950). Quella di uva prosecco IGT si attesta sulle 17,6 tonnellate, anche in questo caso con un ampio intervallo di variazione. Il 71,7% delle aziende del campione vende uva prosecco DOC, mentre l'11,7% ne acquista, disponendo perciò di materia prima ulteriore che può essere destinata alla produzione di vino base per il Prosecco frizzante o spumante. Questo è prodotto dal 31,7% delle aziende, con una media di 847 hl, la vendita ne interessa tuttavia soltanto il 17,9%, dal momento che nelle rimanenti aziende è oggetto solamente di autoconsumo. I vini IGT sono invece prodotti dal 27,6% e venduti dal 13,8% delle aziende. Anche le dotazioni di cantina evidenziano una realtà a prevalente specializzazione viticola, piuttosto che vitivinicola: le aziende dotate di vasi vinari sono il 38,6% del totale, mentre quelle dotate di autoclave, quindi in grado di produrre autonomamente vino spumante o frizzante, sono solo il 9,6%.

Alla diversificazione delle attività delle aziende del distretto contribuiscono non solo le coltivazioni minori, ma anche l'allevamento di alcune specie animali. Nel 32,4% delle aziende è presente l'allevamento bovino, in prevalenza indirizzato alla produzione di latte. Seguono quelli di polli da carne (il 29%), delle galline da uova (il 28,3%), dei suini (il 22,8%), dei conigli (il 18,6%) e di altri volatili, quali faraone, anatre e oche (il 13,1%), mentre molto meno rappresentate sono altre specie: ovini (4,8%), caprini (il 4,8%), equini (il 5,5%), e alquanto rara è l'apicoltura. D'altra parte, le dimensioni sono piuttosto variabili: l'allevamento di polli da carne oscilla da un minimo di 4 polli fino ad un massimo di 2.000, ossia dall'autoconsumo ad una produzione di tipo industriale. Se il numero di bovini medio per azienda è di 15,8 capi, si va da un solo capo a 170 capi, ma il 65,2% possiede un allevamento con un numero di capi uguale od inferiore a 10. Ovini, caprini ed equini sono animali presenti in piccole quantità, con escursioni da uno a 10 capi. Per quanto riguarda gli allevamenti di suini, faraone, anatre, oche e conigli, si oscilla da poche unità a 150 capi, mentre quelli di ovaiole arrivano fino ad 80 unità. Tralasciando l'apicoltura (assai rara), il 53,1% delle aziende del campione alleva almeno un tipo di animale; il 28,3% possiede 3 o più tipologie di allevamento. Il carico medio per ettaro di SAU è di 0,50 unità bovino adulte (UBA).

Volendo includere nell'ambito della MF anche le produzioni di qualità¹⁰, si osserva che, escludendo i vini a denominazione, esse riguardano poco più del 10% delle aziende. Si

⁹ Il 17% delle aziende possiede dei castagneti, concentrati per lo più nella zona di Combai di Miane, nota per la produzione di marroni.

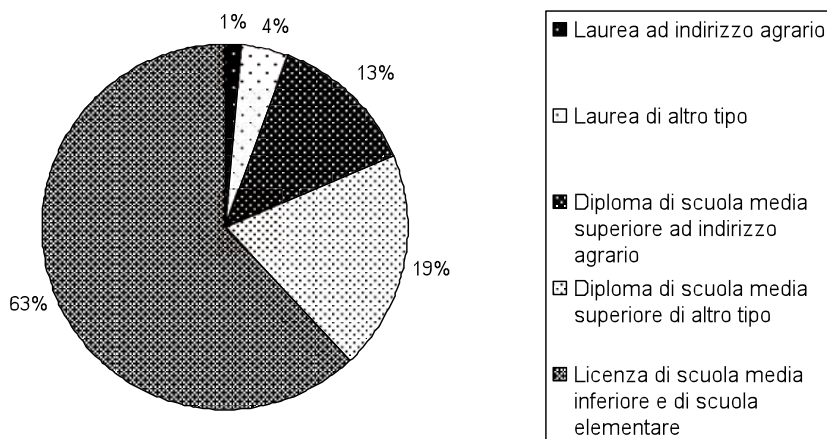
¹⁰ Le produzioni di qualità rappresentano uno dei più interessanti ambiti nei quali verificare se ed in quale misura le imprese adottino le innovazioni di processo e di prodotto, sia per sviluppare un'attività con basso impatto ambientale, sia per favorire la massima internalizzazione a livello di reddito aziendale delle *non*

tratta specialmente di prodotti dell'agricoltura integrata e di produzioni animali sottoposte a disciplinare, mentre piuttosto limitati sono i casi di viticoltura e zootecnia biologica.

4. LA QUALIFICAZIONE DEL LAVORO E LA PLURIATTIVITÀ

Un altro elemento chiave della MF oggetto di indagine è l'equità (Eboli, 2004), con riferimento al genere, all'età e all'istruzione. Purtroppo, i dati riportati non appaiono molto confortanti: poche sono le donne a dirigere l'azienda, molti conduttori sono anziani e questo va a discapito della continuità generazionale, modesto è il livello di istruzione (anche a causa dell'età media elevata). Infatti, il conduttore dell'azienda ha un'età media di 53 anni e il più giovane ha 28 anni, mentre il più anziano ne ha 85; inoltre, il 60% degli intervistati ha più di 50 anni. Il 91% di essi è di sesso maschile ed il 62,1% possiede la licenza elementare o media (Fig. 1). La percentuale dei diplomati è pari al 32,4%, mentre i laureati sono soltanto il 5,5% sul totale.

Figura 1 – Titolo di studio del conduttore (% sul campione)



Le qualifiche professionali possedute dai conduttori sono le seguenti: conoscenza delle lingue straniere (il 19,3%), guida enoturistica (1,4%), operatore agrituristico (17,2%), enologo o sommelier (17,9%), istruttore sportivo (1,4%) o altre qualifiche (4,1%). Il bagaglio culturale in possesso degli imprenditori appare, perciò, non adeguato alla crescente

commodities realizzate (Bernetti *et al.*, 2003). Una discussione sull'inclusione di tali produzioni nel contesto della MF è stata svolta da Carbone (2004).

domanda, da parte di enoturisti e di appassionati, di una trasmissione delle conoscenze legate al mondo vitivinicolo e rurale del Prosecco DOC. La conoscenza della vita agricola e dei relativi ritmi, abitudini e strumenti è, infatti, sempre più avvertita da strati abbastanza grandi della popolazione urbana, che manifesta la volontà di approfondire la conoscenza del territorio in quegli aspetti nei quali l'economia si associa alla conservazione delle risorse del patrimonio paesaggistico ed ambientale¹¹. La qualità delle aree rurali, infatti, dipende sia dall'uso del territorio, sia dai beni pubblici prodotti, ma anche dalla capacità di conservare e di diffondere l'eredità culturale insita nel modo di produzione agricolo¹², non solo alle generazioni future, ma anche al consumatore.

Di notevole interesse è poi la pluriattività che amplia le disponibilità finanziarie per l'azienda ed allarga le opzioni di occupazione per i familiari che possono trovare attività remunerative sia in azienda che fuori¹³.

Il livello del coinvolgimento del conduttore e dei suoi familiari nel lavoro aziendale appare differenziato fra coniuge e figli: il primo manifesta un impegno in termini di giornate di lavoro uguale se non maggiore di quello del conduttore stesso; i figli, invece, non sono parimenti impegnati nel lavoro dell'azienda paterna: solo la metà, infatti, collabora in modo continuativo nell'arco dell'anno, mentre il 26,9% lo fa soltanto in particolari periodi di necessità ed il 23,1% partecipa raramente all'attività. Pertanto, mentre i coniugi partecipano in maniera coordinata al lavoro in azienda, i figli difficilmente garantiscono il ricambio generazionale. Nel contempo, però, essi, attraverso il lavoro esterno all'azienda, contribuiscono a rendere stabile il livello di reddito della famiglia.

Il 2,1% dei conduttori svolge un'attività lavorativa esterna all'azienda, sempre nel settore agricolo, il 9,8% lavora nel settore dell'industria, due sono occupati in quello del commercio, uno nei servizi ed un altro nella pubblica amministrazione. L'11,9% è impegnato in queste attività per un tempo maggiore di quello dedicato all'attività della propria azienda. Per quanto riguarda il coniuge, soltanto l'1,2% lavora in altre aziende agricole o vitivinicole, il 3,7% svolge attività lavorativa nell'industria, il 7,4% nel commercio, il 2,5% nei servizi, l'1,2% nella pubblica amministrazione ed un altro 1,2% in settori diversi da quelli appena menzionati. Il 14,8% dichiara che il tempo dedicato a queste attività è superiore a quello impiegato nel lavoro dell'azienda di famiglia. Nessuno, tra i figli dei conduttori, svolge un lavoro in

¹¹ Dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura emerge come titolo di studio ed altre qualifiche dei conduttori delle aziende agricole multifunzionali italiane non siano adeguati a tale finalità, limitando i contenuti delle fattorie didattiche ad un mero insegnamento basato sull'esperienza pratica dell'agricoltore (ISTAT, 2003).

¹² Di frequente, l'integrità delle culture locali e nazionali trova le proprie radici in tradizioni e consuetudini che sono diventate tali nel corso del tempo (Velazquez, 2001).

¹³ Nelle famiglie pluriattive la diversificazione delle attività fornisce maggiore stabilità al reddito, rispetto alla vulnerabilità insita in strategie produttive ed occupazionali più specializzate (Eboli, 2004).

altre aziende dello stesso settore: il 25,9% lavora nell'industria, il 3,7% nel commercio e il 30% afferma che l'occupazione extra aziendale è più rilevante in termini di tempo rispetto a quella presso l'azienda del genitore. Ne consegue, quindi, che le nuove generazioni si stanno gradualmente allontanando dal settore. Il 18% degli imprenditori è coadiuvato nel lavoro aziendale da altri componenti del nucleo familiare, in genere fratelli o genitori.

5. LE ATTIVITÀ CONNESSE

Queste attività che, oltre a fornire occupazione a personale familiare o esterno sottoccupato o disoccupato, assolvono anche ad altre importanti funzioni sociali e culturali, appaiono, salvo eccezioni, diffuse in misura piuttosto limitata.

Nelle aziende vitivinicole del Prosecco DOC, l'attività connessa principale, per quanto riguarda l'accoglienza in azienda, è la vendita diretta di vino (33,8%). Seguono la vendita di prodotti tipici (15,9%), come insaccati, formaggi, olio, marmellate, sottaceti e, con uguale frequenza, la ristorazione agrituristica. La degustazione di vino e di prodotti tipici interessa, rispettivamente, il 13,8% ed il 6,9% delle aziende. L'alloggio con prima colazione riguarda il 5,5% del campione, mentre attività a beneficio della salute, come *wellness*, servizio di dietetica, servizi termali o saune, sono ancora la prerogativa di poche realtà (1,4%)¹⁴. La dimensione degli agriturismi, in termini di posti a sedere, è in media 51,6, superiore al dato medio nazionale (37,7) e di poco inferiore a quello del Veneto (54 posti). La maggioranza degli agriturismi (66,7%) è peraltro dotata di un numero di posti a sedere uguale o superiore a 50. Le realtà agrituristiche autorizzate alla ricettività dispongono in media di 11,6 posti letto, valore leggermente inferiore alla media regionale (12,9). La permanenza degli ospiti è breve, sostandovi mediamente 2,9 giorni. Il 92,6% degli agriturismi è a conduzione familiare, l'85,2% offre specialità gastronomiche tipiche del luogo, nei due terzi sono proposti piatti della cucina regionale. L'adesione alla locale "Strada del Prosecco e dei Vini dei Colli Conegliano e Valdobbiadene" riguarda il 16,2% e la partecipazione a cooperative, associazioni di produttori o consorzi diversi da quelli vitivinicoli interessa il 19,3% del campione.

Tra le attività sportive organizzate dalle aziende viticole del Prosecco DOC, si segnala il ciclismo su strada e mountain bike (2,8%), l'escursionismo ed il trekking (2,8%), l'equitazione ed il turismo equestre (2,1%). Una sola azienda organizza il tiro con l'arco. Le attività di tipo culturale sono diffuse in misura ancora inferiore: la più presente è l'organizzazione di convegni (2,1%), seguita dalle rappresentazioni teatrali (1,4%), mentre soltanto presso un'azienda si può assistere alla presentazione di libri o ad eventi culturali di altro genere.

¹⁴ Rara è pure la vendita per corrispondenza e tramite internet.

Sembra così mancare, nelle realtà viticole del Prosecco DOC, la dimensione sportivo-culturale che dovrebbe essere ampliata al fine di attrarre una più ampia fetta di consumatori ed enoturisti.

Il 4,1% delle imprese è impegnato in lavori per conto terzi, utilizzando le attrezzature aziendali, quali lo sgombero della neve, il trasporto di materiali e la cura di siepi, fossi, scarpe e capezzagne. Una frazione uguale è coinvolta nella lavorazione di prodotti agricoli vegetali (sottaceti, marmellate, sughi ecc.); l'11% in quella di prodotti agricoli animali, come i salumi. La lavorazione del legno è presente in un'unica azienda, mentre la produzione di energia rinnovabile (da biomasse arboree o erbacee, impianti solari termici o fotovoltaici) riguarda solo il 2,1% del campione. La quasi totalità (il 97,9%), invece, utilizza i sarmenti per varie finalità: compostaggio (2,1%), vendita a terzi per la produzione di combustibile (4,2%), trinciatura nel vigneto (33,8%), trinciatura e combustione, spesso per il riscaldamento domestico (81%).

Vi sono anche altri tipi di attività, come la raccolta e/o l'allevamento di funghi e prodotti del sottobosco (4,1%), la produzione di mangimi completi per la zootecnia (1,4%), la raccolta di erbe con proprietà salutistiche e la produzione di preparati per decotti e/o tisane (1,4%), la produzione di mobili e/o oggetti di arredamento (1,4%), ma, soprattutto, la produzione di pali per il vigneto, che avviene nel 41,4% delle aziende, avvalendosi delle proprie risorse forestali.

6. IL PAESAGGIO

Tra le externalità prodotte dall'attività agricola, è ampiamente riconosciuto il ruolo del valore del paesaggio (Brunstad *et al.*, 2005). Le minacce al paesaggio sono da far risalire a due cause ben diverse: da una parte, all'intensificazione agricola, con un particolare impatto esercitato dalla meccanizzazione, dall'altra all'abbandono ed alla marginalizzazione. Le pratiche conservative consistono nella buona gestione del terreno, nella conservazione del sistema ecologico, del patrimonio culturale paesaggistico, nel controllo dei fenomeni erosivi ed inquinanti, nella conservazione della memoria storica e culturale degli spazi aperti (Eboli, 2004).

Il territorio del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene, pur essendo soltanto in parte interessato dalla meccanizzazione, a causa della conformazione collinare, non è stato soggetto all'abbandono ed alla marginalizzazione, grazie alla sempre più estesa coltivazione del vitigno Prosecco, fattore che si è rivelato il traino anche per l'enoturismo e, di conseguenza, per il recupero e la valorizzazione dei beni ambientali e rurali che ne fanno parte. L'unico forte detrattore è costituito dalla diffusa presenza, ai margini del distretto, dei capannoni industriali che minano la bellezza del paesaggio e generano problematiche legate all'inquinamento del territorio.

La conservazione e la ristrutturazione di fabbricati e manufatti aziendali impegnano il 31% degli imprenditori indagati, mentre poco diffusa è la conservazione di prese d'acqua, capitelli, antiche strade e sentieri, muretti e fontanili. Meno del 10% mantiene e reintegra gli alberi sparsi all'interno del vigneto. Le aree umide sono di superficie molto modesta e riguardano solo due casi, mentre nel 26,9% delle realtà sono presenti delle siepi o filari di alberi e il 15,2% possiede boschetti o macchie alberate, in genere di modesta entità. Rari sono i casi di nuovi impianti per entrambe le tipologie e discreto è il grado di manutenzione, attuata esclusivamente con manodopera aziendale.

Le tre sistemazioni di colle attualmente esistenti nell'area della denominazione del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene sono il rittochino, il cavalcapoggio e il terrazzamento/cigionamento. Negli ultimi due decenni, la viticoltura collinare della zona ha conosciuto un notevole sviluppo che ha condotto sia al recupero di vecchi impianti, sia a ulteriori investimenti in nuove aree. In alcuni casi, tuttavia, i modelli di utilizzazione del suolo sono stati applicati in maniera generalizzata, non tenendo conto delle condizioni pedologiche e causando spesso uno scadimento della qualità del suolo. Gli interventi fondiari che hanno interessato la viticoltura collinare hanno determinato spesso l'abbandono delle sistemazioni tradizionali (cavalcapoggio, girapoggio e terrazzamento) per il "meccanizzabile" rittochino. Quest'ultimo ha accentuato il fenomeno dell'erosione, specialmente se applicato a pendenze superiori al 7-10% (Tomasi *et al.*, 2004). Secondo l'indagine, le frequenze fra le aziende di dette sistemazioni è la seguente: 47,6% per il terrazzamento/cigionamento, 37,9% per il cavalcapoggio/girapoggio, 35,9% per il rittochino. Quest'ultima, ove presente, è stata realizzata ex novo in quasi i tre quinti dei casi, mentre per le altre prevalgono gli interventi di manutenzione¹⁵.

Altre componenti del paesaggio del Prosecco DOC consistono nelle reti antigrandine e nelle strutture di sostegno, quali i pali o gli alberi "maritati alle viti". Questi ultimi vanno scomparendo, soppiantati soprattutto dai pali di cemento, attenuando così la bellezza del paesaggio a cui hanno da sempre contribuito. La presenza delle varie tipologie di pali sul totale della superficie a vigneto è così ripartita: il 59,8% sono pali in cemento, il 37,8% in legno, il 2,1% in metallo e lo 0,3% di plastica. Le aziende che si avvalgono unicamente di pali in legno sono soltanto l'8,3% sul totale, mentre quelle che fanno uso dei soli pali in cemento sono il 14,5%; nel 73,8% vi è la compresenza di entrambi i materiali. Gli alberi "maritati" sono per lo più gelsi (22,8%) e, con frequenza sensibilmente inferiore, frassini (6,2%). Per converso, le reti antigrandine sono ancora poco diffuse: il 93,8% delle aziende viticole del Prosecco DOC non ha le ha installate; ove presenti, la percentuale di copertura dei vigneti va dal 5% al 100%.

¹⁵ La sistemazione che prevede maggiormente l'uso di manodopera interna all'azienda è il cavalcapoggio/girapoggio (86%), mentre il terrazzamento/cigionamento è quella che si avvale in misura più rilevante di manodopera esterna (27,6%).

Il paesaggio collinare del Prosecco DOC è anche ben caratterizzato dalla presenza di abitazioni legate al mondo contadino e di fabbricati rurali che sono stati oggetto, in certi casi, di ristrutturazione e di modifica della funzione originaria. Nella metà delle aziende si rinvencono abitazioni (da 1 a 3) e fabbricati rurali (da 1 a 4) antecedenti al 1950. Assai rari sono quelli reputati di particolare pregio, tuttavia lo stato di conservazione è considerato buono per oltre i quattro quinti delle abitazioni e per quasi la metà dei fabbricati rurali. La precedente funzione prevalente delle abitazioni era quella di deposito attrezzi, seguita da quella di ricovero per gli animali; i fabbricati rurali, invece, erano in maggioranza ricoveri per gli animali.

7. DIFESA DELLE COLTURE, ALTRE PRATICHE AGRONOMICHE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Nella lotta contro i parassiti delle piante, il 53,8% delle aziende viticole dichiara di utilizzare esclusivamente antiparassitari chimici, il 23,4% ricorre anche alla lotta guidata, il 21,4% fa uso soltanto di quest'ultima, mentre la lotta guidata insieme a quella integrata è presente nell'1,4% del campione. La lotta chimica contro le malerbe riguarda il 69% del campione e viene attuata attraverso erbicidi sistemici e, in misura più consistente, di contatto, a minor impatto ambientale. Poco più della metà (51,7%) ricorre a interventi di tipo meccanico.

Nelle superfici a vigneto, la fresatura e l'erpicoltura sono pratiche poco diffuse. Viceversa, lo sfalcio è praticato dal 95,2% delle aziende e il diserbo dal 69% delle stesse. Il 30,3% è dotato di un impianto di irrigazione, prevalentemente mobile. Sui terreni a seminativi, la monosuccessione (specialmente del granoturco) prevale sull'avvicendamento colturale (nel 45,2% dei casi rispetto al 37,1%).

L'associazione tra fertilizzanti di origine minerale e quelli di origine organica riguarda oltre il 71,7% del campione; il 22,8% fa ricorso esclusivamente a quelli minerali, la restante parte utilizza solo quelli organici. Il letame è il principale prodotto per la concimazione organica ed è l'unico fertilizzante organico nel 90% dei casi.

L'indagine ha confermato l'utilizzo del disseccante, che in tempi recenti ha suscitato alcune polemiche a causa della colorazione fulva dei vigneti nella zona di Valdobbiadene, generando uno sgradevole effetto ottico in primavera, stagione principale per l'arrivo degli enoturisti. Più della metà delle aziende, infatti, lo impiega all'arrivo dei primi caldi; solo il 6,5% – come consigliato dagli esperti – in autunno; il 10,1% lo pratica in entrambe le stagioni, mentre il 28,3% non usa alcun tipo di disseccante. Va, infine, segnalato che un quinto delle aziende ha acquistato, nell'ultimo lustro, macchine agricole il cui funzionamento è più rispettoso dell'ambiente rispetto ai vecchi modelli¹⁶.

¹⁶ Esempi di questi nuovi macchinari sono gli atomizzatori a basso volume, il rinalzatore automatico, la trinciatrice con diserbo localizzato, il nebulizzatore a carica elettrostatica.

Nel complesso, sebbene si osservino alcuni importanti segnali a favore di un'agricoltura più ecocompatibile, sia la difesa delle colture, sia l'agrotecnica rimangono, in larga misura, ancorate alle pratiche tradizionali.

Anche il benessere degli animali può influire sulla MF (Macrì, 2004). La sua valutazione è stata effettuata in base alla tipologia di stabulazione o di allevamento. Per quanto riguarda le vacche da latte, quella più diffusa sembra essere la stabulazione fissa (20,7% del campione), seguita da quella libera su lettiera permanente (2,1%) e da quella libera in cuccette, presente in una sola azienda. Gli altri tipi di bovini sono in larga parte allevati su lettiera permanente, mentre il grigliato è presente in quattro aziende. Solo in due casi è previsto il pascolo, per un periodo rispettivamente di 6 e di 8 mesi. I suini allevati in assenza di lettiera e di sistemi di rimozione rapida del liquame sono presenti nel 14,5% delle aziende. In sette casi si allevano suini senza lettiera, ma con sistemi di rimozione rapida del liquame, mentre quattro sono gli allevamenti di maiali su lettiera. Quanto alle galline ovaiole, l'allevamento in gabbia senza essiccazione della pollina interessa l'11% del campione; quello in gabbia con essiccazione della pollina è assente; tuttavia, nel 17,9% delle aziende, le galline sono allevate a terra.

In linea generale, il livello di benessere degli animali negli allevamenti presenti nell'area del Prosecco DOC è inversamente proporzionale alle loro dimensioni; ciò è più evidente in quelli bovini, dove qualche piccola realtà prevede anche il pascolo, mentre la situazione è più eterogenea per quanto riguarda gli allevamenti suini e quelli di pollame.

8. I DETERMINANTI DELLA MULTIFUNZIONALITÀ

L'indice di multifunzionalità oscilla intorno allo zero con un minimo di -8,42 ed un massimo di 15,95. Peraltro, la regressione multipla ha fornito risultati interpretativi molto scarsi. È emerso soltanto un debole ma significativo effetto positivo della dimensione aziendale sull'IMF: esso è maggiore se si considera la superficie aziendale totale e progressivamente decresce passando alla SAU, alla superficie vitata, a quella a prosecco e a quella a Prosecco DOC. Comunque, anche nel caso della variabile più esplicativa, il coefficiente di correlazione raggiunge appena il valore di 0,29 che implica un coefficiente di determinazione corretto dell'8%. Ininfluenti sono risultati tutti gli altri regressori (età, sesso e titolo di studio dell'imprenditore, ubicazione comunale)¹⁷.

Se l'analisi della regressione è risultata piuttosto deludente nell'interpretare globalmente la MF presente nel distretto, tuttavia l'analisi della varianza ha messo in luce differenze

¹⁷ È plausibile che tale risultato sia in parte ascrivibile alle modalità di costruzione dell'IMF e alle variabili indipendenti utilizzate. Si tratta, del resto, di un primo tentativo di interpretazione di un fenomeno alquanto complesso, che si auspica possa essere approfondito in successive ricerche.

significative per alcune delle dodici variabili che concorrono a determinare l'IMF, in relazione all'ubicazione dell'azienda e al titolo di studio. Quanto al primo fattore, si è riscontrata una significativa variabilità territoriale per alcune componenti: a) la diversificazione viticola, decisamente superiore nei comuni dell'area orientale (oltre il 10% di vitigni diversi dal Prosecco), dove insiste anche la denominazione Colli di Conegliano; b) la diversificazione colturale, particolarmente rilevante (oltre il 30% della SAU destinata a colture diverse dalla vite) in alcuni comuni periferici come Follina, Vittorio Veneto e Tarzo, ma consistente anche in qualche comune centrale come Refrontolo; c) il carico di bestiame, piuttosto marcato in alcuni comuni della zona occidentale come Susegana e Vittorio Veneto (rispettivamente 1,38 e 1,25 UBA/ha); d) l'impiego di pali in legno e di tutori vivi, alquanto limitato nei comuni di Refrontolo, Tarzo, San Pietro di Felletto e Colle Umberto, decisamente superiore alla media in quasi tutti i comuni della zona centrale.

Con riferimento al titolo di studio in possesso degli imprenditori, sono risultate significative le differenze riguardanti: a) la diversificazione viticola, più bassa (meno del 5% di vitigni diversi dal Prosecco) per chi possiede un titolo (laurea e diploma) di indirizzo agrario; b) il numero delle qualifiche professionali possedute, più contenuto per chi possiede laurea o diploma "non agrario"; c) la presenza di strutture di protezione degli appezzamenti ed elementi del paesaggio agrario e d) l'impiego di pali in legno e di tutori vivi, entrambe più contenute presso chi non ha un titolo di indirizzo agrario e per chi non ha alcun titolo di scuola superiore; e) la partecipazione alle cooperative e ai consorzi, concentrata quasi esclusivamente in chi ha appena la licenza media o elementare. In definitiva, sembra che qualche aspetto della MF sia facilitato da una formazione "agraria", mentre qualche altro trovi maggior favore dove tale formazione non sussiste.

9. LE TIPOLOGIE DI MULTIFUNZIONALITÀ AZIENDALE

Più soddisfacenti sono i risultati dell'analisi di raggruppamento. Infatti, aumentando progressivamente il numero da 2 a 4 si è notato un maggiore distanziamento dei centroidi ed una miglior definizione dei cluster in termini delle variabili impiegate. I 4 cluster individuati consentono di descrivere 4 tipologie di MF presenti nelle aziende del distretto del Prosecco DOC di Conegliano e Valdobbiadene. La tabella 2 mette in luce il ruolo giocato dalle 12 variabili utilizzate nel definire le caratteristiche di ciascuno e riporta pure il valore in essi assunto dall'IMF. Sia questo indicatore, sia le distanze fra i centri dei cluster¹⁸, evidenziano

¹⁸ Le distanze fra i centri dei cluster sono le seguenti: 4-3: 6,12; 4-2: 6,00; 4-1: 5,66; 3-2: 2,26; 3-1: 3,42; 2-1: 3,51. I centri degli stessi risultano definiti dopo 4 iterazioni.

una maggiore affinità fra i cluster 2 e 3 ed una notevole distanza del 4 nei confronti di tutti gli altri gruppi. L'analisi della varianza nell'ambito dei gruppi individuati ne conferma una differenziazione molto significativa, con riferimento a quasi tutte le variabili.

Tabella 2 – Analisi dei cluster: valori medi per le dodici variabili impiegate e per l'IMF; risultati dell'analisi della varianza (F e livello di significatività)

Variabili	Cluster				Analisi della Varianza	
	1	2	3	4	F	Sign. [§]
	<i>Percentuale dei casi</i>					
	24,8	23,2	48,9	3,1		
	<i>Valori medi nei cluster finali</i>					
Diversificazione viticola	0,724	-0,386	-0,101	-0,332	8,09	**
Diversificazione culturale	0,339	1,266	-0,703	-0,906	76,15	**
Superficie forestale	-0,070	-0,383	0,249	-0,295	3,07	*
Carico di bestiame	0,960	-0,324	-0,358	-0,086	19,52	**
Qualifiche professionali possedute	0,522	-0,094	-0,308	1,904	12,50	**
Accoglienza in azienda, attività culturali e/o sportive	0,366	-0,271	-0,196	3,402	27,24	**
Attività connesse alla principale	0,881	-0,300	-0,270	0,061	14,73	**
Strutture di protezione degli appezzamenti ed elementi del paesaggio agrario	1,142	-0,303	-0,385	0,773	29,95	**
Pali di legno e/o alberi "maritati"	0,634	-0,109	-0,235	0,683	6,69	**
Abitazioni e/o fabbricati rurali ante 1950	0,716	-0,432	-0,174	0,839	11,35	**
Partecipazione a cooperative e/o a Consorzi	0,997	-0,332	-0,374	0,082	24,55	**
Produzione integrata/biologica	-0,315	0,431	-0,340	3,615	61,01	**
Indice globale di multifunzionalità (IMF)	6,895	-1,236	-3,194	9,740	87,38	**

§ Livelli di significatività: ** p<0,01; * p<0,05.

Sulla scorta di tali risultanze, le quattro tipologie di aziende del Distretto possono essere così descritte in termini di MF:

Tipologia 1. Aziende con un buon livello di MF rappresentanti circa un quarto del totale e ubicate specialmente (oltre il 40% dei casi) nei comuni di Conegliano, Colle Umberto, Refrontolo, Vittorio Veneto e Susegana, mentre sono assenti o scarsamente presenti (meno del 10% dei casi) nei comuni di Valdobbiadene, Follina e Miane. Primeggiano, in particolare per la diversificazione viticola, il carico di bestiame, la presenza di strutture di protezione degli appezzamenti ed elementi del paesaggio agrario, la diffusione delle attività connesse alla principale e la partecipazione a cooperative e/o a consorzi estranei al mondo dei vini a denominazione. Condividono con quelle appartenenti alla tipologia 4 una consistente utilizzazione di pali di legno e/o alberi con funzioni di sostegno e l'esistenza di abitazioni o fabbricati rurali antecedenti al 1950.

Tipologia 2. Aziende a basso livello di MF di entità analoga a quelle della prima tipologia. Sono diffuse specialmente a Vidor e a Farra di Soligo. Si contraddistinguono dalla tipologia 3 soprattutto per una maggior diversificazione colturale e per qualche esperienza di agricoltura biologica o integrata.

Tipologia 3. Aziende poco o nulla orientate alla MF, contrassegnate da un'incidenza della superficie forestale maggiore che nelle altre. Sono decisamente maggioritarie, raggiungendo quasi la metà del totale a livello distrettuale, ma oltrepassando il 70% a San Pietro di Feletto e a Miane.

Tipologia 4. Aziende che, pur essendo scarse in termini di diversificazione e di attività zootecnica, possono essere definite ad alta MF. Il loro fiore all'occhiello è la presenza totale o molto alta dell'agricoltura biologica o integrata. Si tratta di una "nicchia" di produttori di Prosecco DOC, tutti ubicati nel comune di Valdobbiadene, che si distingue nettamente da quelli del primo gruppo non solo per l'aspetto anzidetto, ma anche per professionalità e attitudine all'accoglienza aziendale marcatamente superiori.

10. CONCLUSIONI

L'analisi svolta ha evidenziato che le aziende del distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene, pur costituendo un raggruppamento ad elevata specializzazione, denotano un discreto grado di MF in relazione sia alla conservazione delle tradizioni locali, sia alle nuove tendenze in tema di enoturismo ed agriturismo. Tuttavia, rimane aperto l'interrogativo su quali siano i principali fattori all'origine di un più o meno accentuato grado di MF aziendale (IMF), dal momento che si è rilevato solo un blando effetto positivo sulla dimensione aziendale. Diversamente dall'IMF, alcune sue componenti – in particolare la diversificazione viticola e l'utilizzo di pali in legno e tutori vivi nel vigneto – evidenziano una significativa differenziazione in relazione sia al titolo di studio dell'imprenditore che all'ubicazione territoriale dell'azienda.

Di maggior rilievo è l'individuazione delle aziende a buona o elevata MF, grazie all'analisi di raggruppamento. Si tratta di due tipologie (1 e 4), comprendenti circa il 28% dei casi, ben differenziate fra loro per i valori di alcune variabili sintetiche, particolarmente concentrate in alcune zone del Distretto e con valori dell'IMF decisamente superiori a quelli delle altre due tipologie (2 e 3) a bassa o nulla MF. Ciò lascia ben sperare che un processo di imitazione accresca progressivamente il numero dei produttori di uva o vino Prosecco orientati ad un'agricoltura multifunzionale.

Comunque, volendo stilare un bilancio della MF in senso lato delle aziende vitivinicole del distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene, con riferimento in particolare all'analisi descrittiva, si ricava un quadro che, accanto ad alcune luci, mostra anche delle ombre. Fra le prime si possono ricordare:

-
- un recupero, tuttora in essere, di alcuni vitigni autoctoni e la presenza di superfici vitate destinate alla produzione della DOC Colli di Conegliano;
 - pur in un contesto di specializzazione vitivinicola elevata, resistono ancora altre coltivazioni, anche finalizzate ad allevamenti di varia dimensione (specialmente bovini, suini e pollame), ove il benessere animale appare abbastanza soddisfacente;
 - la superficie boschiva è prerogativa di ben il 71% delle aziende e quasi la totalità si avvale di tale risorsa, o come legna da ardere o producendo i pali per il proprio vigneto;
 - buona è la tutela dell'ambiente e la conservazione del paesaggio rurale, in particolare dei fabbricati (che in alcuni casi cambiano destinazione d'uso diventando agriturismi), di altri manufatti rurali e di altri elementi paesaggistici;
 - tra le attività connesse, una discreta diffusione manifestano l'agriturismo (sviluppatosi soprattutto a partire dagli anni ottanta), la vendita di altri prodotti tipici oltre al vino e la degustazione di questi.

Non mancano tuttavia alcune zone d'ombra, quali:

- sebbene diverse aziende mantengano una propria produzione di pali in legno, la tipologia prevalente di pali per il vigneto è quella in cemento;
- la lotta contro i parassiti e le fitopatie è in larga misura ancora quella chimica;
- la preferenza della forma di allevamento del rittochino per i nuovi impianti di vigneto provoca, in certi casi, fenomeni erosivi a carico dei terreni in pendio;
- bassa è l'incidenza delle produzioni di qualità, sia vegetali, ma specialmente animali;
- scarseggiano, presso le aziende, le attività sportive e culturali finalizzate ad attrarre un numero maggiore di visitatori-consumatori.

Anche la pluriattività presenta aspetti ambivalenti. Da un lato, il conduttore, in genere d'età superiore ai 50 anni, ha un livello di istruzione e delle qualifiche professionali sovente ancora non adeguate alla crescente domanda di una trasmissione delle conoscenze legate al mondo rurale e alle sue tradizioni (tradizioni locali, tecnologia di produzione) da parte di enoturisti e consumatori di prodotti tipici in genere. Dall'altro, la famiglia è pluriattiva, nel senso che i suoi componenti non si dedicano solo all'attività principale viticola ma anche ad alcune attività connesse. Tuttavia, l'impiego anche all'esterno dell'azienda, presso realtà dello stesso settore o, in modo particolare per i figli, di altri settori come l'industria, se, per un verso, apporta una fonte di reddito ulteriore per la famiglia, per un altro denota una tendenza, da parte delle nuove generazioni, ad abbandonare il lavoro agricolo.

Bibliografia

- A.A.V.V. (2008), *Rapporto Centro Studi di Distretto*, C.I.R.V.E., Università di Padova, Conegliano.
- Abler D. (2004), “Multifunctionality, agricultural policy and environmental policy”, *Agricultural and Resource Economics Review*, Vol. 33, n. 1, pp. 8-17.
- Alfano F., Cersosimo D. (2009), *Imprese agricole e sviluppo locale. Un percorso di analisi territoriale*, Ed. Tellus, Roma.
- Anderson K. (2000), “Agriculture’s “multifunctionality” and the WTO”, *The Australian Journal of Agricultural and Resource Economics*, Vol. 44, n. 3, pp. 475-494.
- Belletti G. (2002), “La multifunzionalità come dimensione costitutiva del distretto rurale”, in: *Atti del Convegno “Nuovi strumenti per lo sviluppo locale. Il Distretto rurale della Maremma”*, Grosseto 1-2 Marzo.
- Bernetti I. *et al.* (2003), “Multifunzionalità e Censimento Generale dell’agricoltura: alcune proposte di integrazione del questionario”, Istituto Nazionale di Statistica, Roma.
- Bianchin F. (2007), “Vino e sviluppo locale. Innovazioni di processo e di prodotto e strategie commerciali. Il Distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene: caratteristiche principali”, in Menghini (a cura di), *Il ruolo del settore vitivinicolo nei processi di sviluppo sostenibile*, Franco Angeli, Milano, pp. 153-167.
- Bianchin F. *et al.* (2007), “Multifunctionality in producers of Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene: analysis of some case studies and repercussions on the territory”, in: *Proceedings GESCO XVth International Symposium*, Porec, 20-23.06.2007, pp. 191-198.
- Bolognini S. (2007), “Multifunzionalità e attività turistica nel territorio campestre”, in *Atti del IX Congresso UMAU*, Marrakesh – Essaouira, 26-30 novembre 2007.
- Brunori G. *et al.* (2005), “Multifunctionality of activities, plurality of identities and new institutional arrangements. Italian state of art”, *Multiagri Project – 6th Framework Research Programme of the European Commission – Workpackage*.
- Brunstad R. J. *et al.* (2005), “Multifunctionality of agriculture: an inquiry into the complementarity between landscape preservation and food security”, *European Review of Agricultural Economics*, Vol. 32, n. 4, pp. 469-488.
- Cagliero R., Trione S. (2009, a cura di), *La competitività delle aziende vitivinicole piemontesi*, I.N.E.A., Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- Carbone A. (2004), “Salubrità e qualità nell’agricoltura multifunzionale dell’Unione Europea”, in Henke, R. (a cura di), *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*, I.N.E.A., Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- Casini L. (2003), “Multifunzionalità e riforma della Politica Agricola Comune”, *Nuovo Diritto Agrario*, n. 1, pp. 17-35.
- CNEL (2007), *Distretti rurali ed agro-alimentari di qualità: Il manifesto di Matera alla luce delle nuove politiche di sviluppo rurale. Osservazioni e proposte*, Assemblea del 29 marzo 2007, Roma.

-
- De Gaetano L. (2005, a), "Analisi statistico-economica della capacità produttiva delle imprese agricole", *Economia & Diritto Agroalimentare*, Vol. X, n. 2, pp. 99-116.
- De Gaetano L. (2005, b), "Struttura delle aziende multifunzionali attraverso il censimento agricolo", *Economia & Diritto Agroalimentare*, Vol. X, n. 3, pp. 153-179.
- Dufour A. *et al.* (2007), "Multifunctionality in Agriculture and its Agents: Regional Comparisons", *Sociologia Ruralis*, Vol. 47, n. 4. Benefici-concetti
- Eboli M. G. (2004), "L'agricoltura multifunzionale: un contributo metodologico per la misurazione", in Henke, R. (a cura di), *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*, INEA., Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- Fagarazzi C. *et al.* (2006), "Modelli di analisi territoriale dei conflitti socio economici fra sviluppo e conservazione ambientale", *Italia Forestale e Montana* n. 5, pp. 381-421.
- Flekens L. *et al.* (2009), "A conceptual framework for the assessment of multiple functions of agro-eco-systems: A case study of Trás-os-Montes olive groves", *Journal of Rural Studies*, n. 25, pp. 141-155.
- Fratini R., Riccioli, F. (2006) "Sistemi Informativi Territoriali applicati all'analisi delle risorse agro-forestali toscane: un caso di studio", *Il diritto dell'agricoltura*, n. 3, pp. 103-114.
- Galletto L. e Bianchin F. (2009), "Le aziende vitivinicole del Distretto del Prosecco DOC di Conegliano Valdobbiadene: un'analisi campionaria delle innovazioni, dei rapporti distrettuali e del posizionamento strategico", *Economia & Diritto Agroalimentare*, n. 1.
- Giannoccaro G. *et al.* (2008), "La valutazione della multifunzionalità dell'agricoltura irrigua negli ambienti mediterranei: un'applicazione del benchmarking", in Casini, L. *et al.* (a cura di), *Acqua, agricoltura e ambiente nei nuovi scenari di politica comunitaria*, Franco Angeli, Milano, pp. 52-92.
- Gómez Sal A., González García A. (2007), "A comprehensive assessment of multifunctional land-use systems in Spain using a multi-dimensional evaluative model", *Agriculture, Ecosystems and Environment*, n. 120, pp. 82-91.
- Gómez Sal A. *et al.* (2003), "Assessing landscape values: a proposal for a multidimensional conceptual model", *Ecological Modelling*, n. 168, pp. 319-341.
- Harvey D.R. (2003), "Agri-environmental relationships and multi-functionality: further considerations", *The World Economy*, Vol. 26, n. 5, pp. 705-725.
- Henke R. (a cura di) (2004), *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*, I.N.E.A., Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- ISTAT (2003), 5° Censimento Generale dell'Agricoltura – 2000, Roma.
- Jervell A.M., Jolly D.A. (2003), "Beyond food: towards a multifunctional agriculture", Working Paper n.19, Norwegian Agricultural Economics Research Institute, Oslo.
- Kallas Z. *et al.* (2007 a), "Decomposing the value of agricultural multifunctionality: combining contingent valuation and the analytical hierarchy process", *Journal of Agricultural Economics*, Vol. 58, n. 2, pp. 218-241.
- Kallas Z. *et al.* (2007 b), "Are citizens willing to pay for agricultural multifunctionality", *Agricultural Economics*, Vol. 36, n. 3, pp. 405-419.
-

- Knickel K., Renting H. (2000), "Methodological and conceptual issues in the study of multifunctionality and rural development", *Sociologia Ruralis*, Vol. 40, n. 4, pp. 512-528.
- Macrì M.C. (2004), "Il benessere degli animali nel quadro dell'agricoltura multifunzionale", in Henke, R. (a cura di), *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*, I.N.E.A., Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- Menghini S. (2007), "La valutazione delle *non commodities* nel ruolo multifunzionale della viticoltura Toscana: l'azione di salvaguardia idrologica", in Menghini (a cura di), *Il ruolo del settore vitivinicolo nei processi di sviluppo sostenibile*, Franco Angeli, Milano, pp. 37-51.
- Noe E. *et al.* (2008), "A polyocular framework for research on multifunctionality farming and rural development", *Sociologia Ruralis*, Vol. 48, n. 1, pp. 1-15.
- OECD (2001), *Multifunctionality Towards an Analytical Framework*, OECD, Paris.
- OECD (2008), *Multifunctionality in agriculture. Evaluating the degree of jointness, policy implications*, OECD, Paris.
- Paarlberg P.L., *et al.* (2002), "Multifunctionality and agricultural trade negotiations", *Review of Agricultural Economics*, Vol. 24, n. 2, pp. 322-335.
- Pierangeli F. *et al.* (2008), "Multifunctional agriculture: an analysis of country specialisation and regional differentiation", 12th Congress of the European Association of Agricultural Economists – *EAAE*, Ghent.
- Riccioli F. (2007) "La funzione socio-economica delle attività vitivinicole letta attraverso il Piano di Sviluppo Rurale toscano", in Menghini, S. (a cura di), *Il ruolo del settore vitivinicolo nei processi di sviluppo sostenibile*, Franco Angeli, Milano, pp. 52-92.
- Swinbank A. (2001), "Multifunctionality: a European euphemism for protection?", FWAG Conference, National Agricultural Centre, Stonleigh, 29 November.
- Tomasi D. *et al.* (2004), *I suoli ed i climi della fascia collinare del comune di Conegliano e loro attitudine alla coltivazione del vitigno Prosecco (Vitis sp)*, Istituto Sperimentale per la Viticoltura, Conegliano.
- van der Ploeg J.D., *et al.* (2009) "Farm diversity, classification schemes and multifunctionality", *Journal of Environmental Management*, Vol. 30, pp. 1-8.
- Velazquez B. E. (2001), "Alcune questioni rilevanti intorno al concetto di multifunzionalità in agricoltura", Working Paper n. 8, INEA, Roma.